

## 14.1 ▶

Piero Del Massaio, *Florentia*, 1469. Miniatura a colori, 52x41,5 cm. Dalla *Cosmografia* di Tolomeo. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Codice Vaticano latino n. 5699.

ITINERARIO  
NELLA CITTÀ

14

## La città quattrocentesca fra Medioevo e Rinascimento. Gli esempi di Firenze e Roma



sto di edifici preesistenti o di aree edificabili), legislativi e progettuali di grande complessità. In essi, inoltre, deve essere coinvolta a vari livelli buona parte della stessa società urbana: dalle grandi committenze (enti ecclesiastici, corporazioni, famiglie private) agli organi di controllo, dagli architetti progettisti a tutte le altre maestranze artigiane, giù giù fino ai manovali o ai semplici carrettieri, che assicuravano il trasporto dei materiali edili.

Il volto della città quattrocentesca, pertanto, non muta con la stessa rapidità con la quale, ad esempio, l'architettura di Brunelleschi, Michelozzo e Alberti si sgancia dalla consuetudine gotica e inizia a sperimentare le prime forme rinascimentali.

**Firenze** La stessa Firenze, che la tradizione ha ormai storicamente identificato come «culla del Rinascimento», continua a conservare per decenni – se non addirittura per se-

coli – un aspetto e un'organizzazione sociale ancora del tutto medioevale. La miniatura di un codice della *Cosmografia* di Tolomeo, eseguita nel 1469 da Piero Del Massaio, ci fornisce al riguardo una veduta schematica ma significativa del capoluogo toscano [Fig. 14.1].

In essa non si percepiscono mutamenti formali rispetto alle simboliche rappresentazioni medioevali – alle quali, anzi, si ispira –, ma vi è la semplice aggiunta di alcuni nuovi edifici monumentali. La città, in altre parole, si accresce e si riorganizza all'interno della cerchia muraria [Fig. 14.2, 1] per punti emergenti, riqualificando il proprio territorio con la costruzione di singoli organismi religiosi (quali, ad esempio, le basiliche brunelleschiane di San Lorenzo [2] e di Santo Spirito [5]) e di grandiosi palazzi privati (come quello dei Medici [3] e dei Pitti [4]). Questo modo di costruire crea un forte impatto sulla città,

La grande rivoluzione artistica e culturale del XV secolo ha significativi riflessi – e non poteva essere altrimenti – anche sullo sviluppo e sull'organizzazione della città.

Se, però, le nuove tendenze rinascimentali mostrano fin dall'inizio i loro effetti sull'architettura, sulla scultura e sulla pittura, le mutazioni urbane necessitano, per loro stessa natura, di tempi assai più lunghi. Incidere sul tessuto edilizio cittadino, infatti, significa mettere in moto processi economici (acqui-

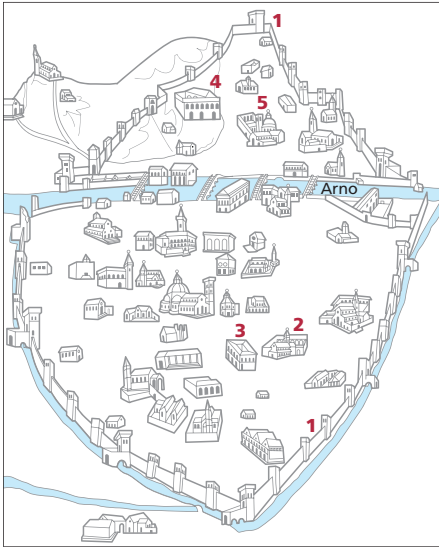
**14.2 ▼**

Identificazione dei principali edifici rinascimentali nella *Florentia* di Piero del Massaio.

**14.3 ▼**

Planimetria della zona compresa tra via dei Servi e piazza della Santissima Annunziata a Firenze.

1. Mura
2. Basilica di San Lorenzo
3. Palazzo Medici
4. Palazzo Pitti
5. Basilica di Santo Spirito

**14.4 ▼**

Firenze, Veduta della Cupola di Santa Maria del Fiore da Via dei Servi.



che appare subito profondamente rinnovata anche se i vari interventi edilizi, pur essendo grandiosi e pregevolissimi, sono in realtà pochi e non generalizzati. La formazione e lo sviluppo di nuovi centri di interesse religioso (chiese e conventi), civile (palazzi di abitazione) ed economico (mercati, laboratori e botteghe), capaci di attrarre a loro volta l'insediamento di attività analoghe o complementari, avverrà in modo lento e quasi sempre discontinuo, senza mai un preciso piano di sviluppo.

Per tutto il XV secolo, del resto, gli inter-

**Servi di Maria (o Serviti)**

Ordine religioso sorto a Firenze nel 1240 a opera dei cosiddetti «Sette Santi Fondatori», sette nobili cittadini ai quali il 15 agosto 1233 sarebbe apparsa in visione la Beata Vergine. La Regola, derivata da quella agostiniana, fu definitivamente approvata nel 1304. Essa prevede un culto mariano particolarmente intenso e una forte opera di apostolato, evangelizzazione e missionariato.

venti diretti sul sistema difensivo delle mura e sulla rete viaria cittadina sono ancora di scarsissima entità. L'unico significativo esempio di ridisegno urbano, infatti, lo si ha con la creazione – forse ispirata dallo stesso Brunelleschi – di piazza della Santissima Annunziata e di via dei Servi [Fig. 14.3].

Si tratta di un'operazione condotta al fine di accrescere quel «decoro» al quale l'oligarchia al potere teneva moltissimo, per dare di sé una rappresentazione affidabile e rassicurante anche sul piano economico e mercantile. In pratica viene creata una grande piazza antistante allo Spedale degli Innocenti, sul cui lato settentrionale affaccia anche il Santuario della Santissima Annunziata, venerata casa madre dei Servi di Maria. La via che da questi ultimi prende il nome (via dei Servi, appunto) crea un suggestivo cannocchiale prospettico che dalla piazza inquadra, tra due

fitte schiere di case, l'imponente mole della cupola del Duomo [Fig. 14.4].

In questo modo Brunelleschi crea artificialmente l'unico punto di vista dal quale è possibile ammirare la sua «grande macchina». Questa, infatti, pur superando ampiamente in altezza tutte le altre costruzioni della città, non può mai essere percepita nella sua interezza, il che ce la fa apparire ancora più gigantesca e incombente. Via dei Servi, in tal modo, diventa l'asse privilegiato attraverso il quale ci si può avvicinare alla Cattedrale, consolidando con ciò anche il forte rapporto da sempre esistente tra i Serviti e quella zona della città, dove l'ordine religioso si era insediato già dalla fine del XIII secolo.

In molti affreschi della Cappella Brancacci la Firenze che appare sullo sfondo è ancora quella dei palazzi medioevali, come ben si vede soprattutto nel dipinto in cui Masolino



rappresenta *La guarigione dello zoppo e la resurrezione di Tabita* [Fig. 14.5].

In questa scena, anzi, l'artista interpreta con grande sensibilità proprio il tema dell'evoluzione del gusto architettonico, realizzando in primo piano un portico a tre arcate (a sinistra) e una loggia pressoché cubica (sulla destra): due strutture sicuramente estranee alla tradizione costruttiva gotica.

La presenza di sassi sul terreno, inoltre, ci testimonia di una città che, nonostante i cronachisti del tempo si affannassero a descrivere come la «più ornata e splendida in tutto il mondo», non è ancora lastricata che in pochissime zone. Sulla maggior parte delle vie, pertanto, si accumulavano scarichi e rifiuti maleodoranti, tra i quali razzolavano galline e cani randagi, il che ci appare quanto di più lontano da quel vagheggiato ideale di bellezza e decoro che lo stesso Alberti avrebbe poi più compiutamente teorizzato nei suoi scritti [► paragrafo 15.1].

I palazzi che chiudono posteriormente lo

spazio di rappresentazione di Masolino, come già quelli osservati in altri affreschi masacceschi della Cappella Brancacci, appartengono ancora alla tipologia medioevale delle case-torri, con sporti, merlature, inferriate ed *èrri*, le tipiche mensole di ferro che, esternamente alle finestre, reggevano dei pali di legno sui quali potevano essere stesi drappi o appese gabbiette per uccelli [Fig. 14.5].

Ecco allora che la stessa Firenze, città nella quale le nuove teorie rinascimentali erano nate e dove, assai più che altrove, avevano trovato l'ambiente culturale ed economico adatto per svilupparsi, si presentava, dal punto di vista del suo sviluppo urbano, con un volto ancora assolutamente contraddittorio e disomogeneo.

**Roma** Sorte non diversa, dunque, poteva toccare anche alle altre città del Quattrocento, prima fra tutte Roma, che dopo la cattività avignonese tornava definitivamente a essere sede della corte pontificia [Fig. 14.6]. Qui, dove il germe rinascimentale attecchì solo in

**14.5** ▲▲  
Masolino, *La guarigione dello zoppo e la resurrezione di Tabita*.  
Affresco, 247×588 cm.  
Firenze, Chiesa di Santa Maria del Carmine, Cappella Brancacci.  
Totale e particolare degli edifici medioevali sullo sfondo.

**14.6** ▼  
Nicolò Polani, *Veduta di Roma*, 1459. Miniatura su pergamena, 385×265 mm.  
Parigi, Bibliothèque Sainte-Geneviève.  
Particolare



seconda battuta, gli inizi furono ancora più lenti e faticosi che a Firenze.

All'insediamento di Martino V (1417-1431), il primo tra i grandi papi rinascimentali che comprese quanto l'assetto urbanistico di Roma potesse essere importante anche per l'affermazione del proprio potere, la situazione viaria ed edilizia appariva fortemente degradata. Uno storico seicentesco, al riguardo, scrive che nel 1420 il nuovo papa «ritrovò la città così rovinata, che non haveva<sup>1</sup> più aspetto di città: ma di un deserto più tosto<sup>2</sup>. Si ve-

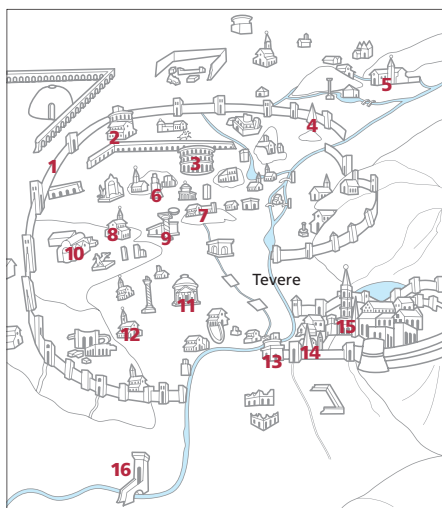
1. haveva: aveva.  
2. più tosto: piuttosto.

**14.7 ▶**

Piero Del Massaio, *Veduta di Roma*, ca 1472. Miniatura a colori, 38x28 cm. Dalla *Cosmografia* di Tolomeo. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Codice Vaticano Urbinato n. 277.

**14.8 ▼**

Identificazione dei principali edifici della *Veduta di Roma* di Piero del Massaio.



- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1. Mura Aureliane                       | 8. Basilica di Santa Maria Maggiore |
| 2. Basilica di San Giovanni in Laterano | 9. Colonna Traiana                  |
| 3. Colosseo                             | 10. Terme di Diocleziano            |
| 4. Piramide Cestia (Meta Remi)          | 11. Pantheon                        |
| 5. San Paolo fuori le Mura              | 12. San Lorenzo in Lucina           |
| 6. Torre delle Milizie                  | 13. Castel Sant'Angelo              |
| 7. Palazzo dei Conservatori             | 14. Meta Romuli                     |
|   | 15. Basilica di San Pietro          |
|   | 16. Ponte Milvio                    |



devano le case andare in rovina, già ruinate<sup>3</sup> le Chiese, abbandonate le contrade, le strade fangose [...] e una penuria estrema di tutte le cose. In effetto<sup>4</sup>», conclude il documento, «non si vedeva aspetto alcuno di città, né segno alcuno di civiltà». Di questa situazione, forse esagerata per fare ulteriormente risaltare l'azione rinnovatrice di Martino V, ma certo non troppo lontana dal vero, non si hanno riscontri nella cartografia quattrocentesca.

È sempre il fiorentino Del Massaio, infatti, che intorno al 1472 ci fornisce una schematica ma significativa miniatura nella quale – come già in quella rappresentante Firenze – ritrae Roma limitandosi ai soli edifici principali [Fig. 14.7]. L'orientamento è capovolto, con il Nord in basso e il Vaticano a destra [Fig. 14.8, 15], secondo una consuetudine rappresentativa che, nonostante la data relativamente

tarda, fa ancora riferimento a modelli iconografici trecenteschi. Si tratta, nell'insieme, di una sorta di simbolica vetrina nella quale vengono collocate in bella mostra tutte le più significative architetture antiche: dal Colosseo [3] alla Colonna Traiana [9], dal Pantheon [11] alla Torre delle Milizie [6], dalle Terme di Diocleziano [10] alla Piramide Cestia (Meta Remi) [4], dalla Meta Romuli [14] alle Mura Aureliane [1], al Ponte Milvio [16]. A esse si aggiungono anche le grandi basiliche paleocristiane e medioevali (ad esempio Santa Maria Maggiore [8] e San Giovanni in Laterano [2]), mentre pochissimi sono gli accenni alle novità quattrocentesche, a conferma della lentezza con la quale vengono percepiti i mutamenti all'interno del tessuto edilizio.

Del resto, più che di costruzioni *ex novo*, come stava avvenendo a Firenze, si tratta piuttosto di riadattamenti e modificazioni di edifici preesistenti. Così, ad esempio, il Mausoleo di Adriano diventa Castel Sant'Angelo [13]; in Campidoglio si inizia la ristrutturazione del

Palazzo dei Conservatori [7], fin dal Medioevo sede dell'omonima magistratura comunale e la piazza del Pantheon viene allargata e regolarizzata. Papa Martino V, infine, inizia la costruzione del nuovo palazzo di famiglia (Palazzo Colonna), dando con ciò un esempio che, di lì a poco, verrà seguito da tutti i cardinali della curia. Questi, a loro volta esponenti di nobili e potenti famiglie, avrebbero finito per scatenarsi in una sorta di gara a chi avesse realizzato l'edificio più sfarzoso o ristrutturato nel modo migliore la chiesa di cui era protettore, «talché<sup>5</sup> pareva<sup>6</sup>, c'havesse<sup>7</sup> la città in parte rihavuto<sup>8</sup> il suo antico splendore».

È solo con Niccolò V (1447-1455), però, che il riassetto di Roma prenderà nuovo e più vigoroso impulso, grazie soprattutto agli interventi in San Pietro e all'avvio della costruzione di quella cittadella vaticana che, a partire dal secolo successivo, rivoluzionerà definitivamente il volto della città, ponendola all'avanguardia dell'urbanistica non solo italiana, ma addirittura europea.

3. ruinate: crollate.

4. in effetto: in effetti.

5. talche: talché.

6. paréa: pareva.

7. c'havesse: che avesse.

8. rihavuto: riconquistato.